SANTA CATERINA - PERIODICO DELLA COMUNITÀ - APRILE 2021 - ANNO 3

In Cammino nel Borgo

LUCA ATTANASIO

Solo, alla presenza del Signore

pagg. 8-9

TRA GIOIA E PAURA

Le azioni liturgiche pasquali

pagg. 10-13

ANNO 2020

Un bilancio economico in arancione

pagg. 22-23

TUTTI GLI APPUNTAMENTI PREVISTI IN CALENDARIO SONO PASSIBILI DI CAMBIAMENTO A MOTIVO DELLA PANDEMIA

APRILE 2021

18 DOMENICA – 3A DEL TEMPO DI PASQUA

22 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

25 DOMENICA – 4A DEL TEMPO DI PASQUA

30 VENERDÌ

16.45 Confessione terza elementare. Sospesa la messa delle 17.00

MAGGIO 2021

1 SABATO

Cuore Immacolato di Maria

14.30 Confessioni genitori Prime Comunioni in Santuario

14.30 Prove Prima Comunione

18.00 In Santuario: inizio del Mese di Maggio

2 DOMENICA – 5A DEL TEMPO DI PASQUA

10.30 Prime Comunioni

3 LUNEDÌ

17.30 Redazione Giornale Parrocchiale

20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

7 VENERDÌ

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

16.45 Confessione quarta elementare. Sospesa la messa delle 17.00

8 SABATO

14.30 Confessioni genitori Prime Comunioni in Santuario

14.30 Prove Prima Comunione

21.00 Torre di Babele

9 DOMENICA – 6A DEL TEMPO DI PASQUA

10.30 Prime Comunioni

13 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

16.45 Confessione Cresimandi prima media. Sospesa la messa delle 17.00

15 SABATO

14.30 Prove Cresime - Confessione genitori e madrine/padrini cresimandi in Santuario

17.30-20.30 ai Celestini: incontro giovani coppie

16 DOMENICA – ASCENSIONE DEL SIGNORE

16.00 Cresime

20 GIOVEDÌ

16.45 Confessione Cresimandi seconda media. Sospesa la messa delle 17.00

22 SABATO

14.30 Prove Cresime - Confessione genitori e madrine/padrini cresimandi in Santuario

23 DOMENICA DI PENTECOSTE

16.00 Cresime

27 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO ore 20.30

3 Lunedì	Via Maglio del Rame 21
4 Martedì	Celestini (Ist. Suore Sacramentine)
5 Mercoledì	Via Celestini (Casa Locatelli)
6 Giovedì	V.le G.Cesare 20 (Villa Sport)
7 Venerdì	Santuario (Adorazione)
10 Lunedì	Via Ghirardelli (Ist. Sacro Cuore)
11 Martedì	Via S.Caterina 46
12 Mercoledì	Scuola dell'Infanzia Garbelli
13 Giovedì	P.le Loverini (Fam. Misiani)
14 Venerdì	Santuario
17 Lunedì	Via Pitentino 4
18 Martedì	Via S.Caterina 19 (Provincia-Oratorio)
19 Mercoledì	Sede del gruppo Alpini, Via Santa Caterina 1/C
20 Giovedì	Via F.lli Cairoli 5 (Case Popolari)
21 Venerdì	Santuario
24 Lunedì	Via Nicolodi 2
25 Martedì	Via Suardi 23
26 Mercoledì	Via degli Albani 17
27 Giovedì	Palestra
28 Venerdì	Santuario
31 Lunedì	Chiusura del Mese di Maggio in Santuario

ORARI & INFORMAZIONI

GLI ORARI QUI INDICATI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI SECONDO LE ESIGENZE DOVUTE AL CORONAVIRUS

ORARI SS. MESSE

FESTIVI

- CELESTINI - ore 7.30
- PARROCCHIALE - ore 8.00, ore 10.00, ore 11.30, ore 19.00
- SANTUARIO - ore 9.00, ore 11.00

FESTIVA DEL SABATO (e vigilie): Parrocchia ore 18.00; Santuario ore 18.30

FERIALI

- CELESTINI - ore 18.30
- CHIESA PARROCCHIALE - ore 9.00, ore 17.00
- SANTUARIO - ore 7.30, ore 19.00

SS. CONFESSIONI

SABATO ore 16.00 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale, ore 17.30 - 18.30 in Santuario.

itinerari

VIDE E CREDETTE

...dove la vita accade...

Carissimi,

mi trovo a scrivere queste righe la sera di Pasqua e lo faccio con il cuore particolarmente contento per come questa Pasqua è stata vissuta in Parrocchia e per quello che mi pare abbia significato.

E non lo dico solo per il numero delle persone che hanno partecipato ai riti della Settimana Santa e alle messe di Pasqua, celebrazioni per le quali oltretutto mi è spiaciuto che qualcuno non abbia potuto entrare (tutti comunque ne conoscono purtroppo benissimo il motivo). Penso piuttosto alla intensità con la quale mi sembra siano state vissute le celebrazioni stesse: una vera grazia del Signore. Forse volevamo anche lasciarci alle spalle la Pasqua dello scorso anno, quella in cui le campane a festa si mescolavano talvolta con le sirene delle ambulanze; e questo non per dimenticare, ma per ripartire con la speranza rinnovata dall'annuncio pasquale, dalla luce che esso irradia sulle vicende umane.

Nei messaggi spediti ogni sera alle famiglie, don Luca ha scritto così il giorno di Pasqua: "Venite e vedrete: è l'invito che ci ha accompagnato tutte le sere della Quaresima. Oggi il Vangelo dice: 'vide e credette'. Dunque veniamo, vediamo e crediamo". Il riferimento è evidentemente al Vangelo di Pasqua, quello in cui il discepolo amato arriva alla tomba e, pur da un indizio di per sé parziale come quello dei teli funebri lasciati vuoti nella tomba di Gesù, egli arriva alla fede; appunto "vide e credette".

È quanto viene rappresentato nell'immagine qui riprodotta, che fa parte anch'essa del piccolo polittico che ci ha accompagnato lungo tutta la Quaresima e che è stato distribuito come augurio pasquale in tutte le famiglie di chi ha partecipato alla messa di Pasqua. Da una tomba vuota può anche nascere semplicemente scoraggiamento, ma non avviene così per il "discepolo amato": a lui basta un piccolo indizio perché, essendosi sentito amato da Gesù, gli basta poco per credere all'azione di Dio ed è pertanto il primo che arriva alla fede pasquale.

> **"Vide e credette": il discepolo amato è il primo che arriva a credere nella Risurrezione.**

Ci resti questo come messaggio dalla Pasqua appena celebrata: se il Signore ha messo un po' di amore dentro di noi, possiamo essere capaci anche noi, là dove altri vedono solo tombe senza vita, di coltivare anche i più piccoli segni di vita, i più timidi segnali di speranza e di agire con coraggio per servire con tutte le forze il bene possibile!

Un altro messaggio abbiamo raccolto da quel Vangelo il giorno di Pasqua: al sepolcro di Gesù arrivano quel mattino persone con storie diverse: la Maddalena, Pietro e il discepolo amato. Essi hanno alle spalle percorsi personali diversi e hanno anche "velocità diverse" nel credere alla Risurrezione. Ma tutti e tre ci arrivano, perché sono ben disposti a lasciarsi sorprendere dall'azione di Dio, così imprevedibile. E ancora: Pietro e il discepolo si aspettano l'un l'altro. Tutto questo è un messaggio chiaro per le nostre Comunità: tra di noi ci sono persone con velocità diverse, ma quanto sarebbe bello se sapessimo prendere occasione da ciò che ognuno fa per lodare il Signore che distribuisce la vita a piene mani. In particolare abbiamo pregato così in tutte le messe: "che la Pasqua ci insegni a costruire comunione tra le varie generazioni, bambini, giovani, adulti e anziani; e il dono di ciascuno aiuti il cammino di tutti". Sarebbe un programma interessante anche per come vivere il nuovo Oratorio.

d. Pasquale

SANTA CATERINA
IN CAMMINO NEL BORGO

Autorizzazione del Tribunale: reg. stampa n. 12/2018

GIORNALE PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448 Sito internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it - e-mail: info@santacaterinabg.it

ABBONAMENTO ANNUO:
ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)

- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - **BPER Banca** IBAN **IT21T 05387 11102 0000 42559774**

Direttore Responsabile: mons. Arturo Bellini

Collaboratori: mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

Servizio fotografico: Sergio Gentili, Francesco Mollace

Copertina: Domenica delle Palme ai Celestini

Ultima di copertina: Santa Caterina da Siena, a cura di Loretta Maffioletti

Grafica ed impaginazione: 2caffe.it

INDIRIZZI PARROCCHIALI
Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.80.70

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel. 035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S. Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina
tel. 338/92.773.53

IN QUESTO NUMERO

03 editoriale
VIDE E CREDETTE

05 uno sguardo generativo
PROVE DI RESISTENZA

06 vita di chiesa
PACE! SALAM! VIAGGIO APOSOLICO DI PAPA FRANCESCO IN IRAQ

08 vita di chiesa
INFINE, SOLO, ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

10 cronaca parrocchiale
"MENTRE IRROMPE LA MORTE TUTTO FREME DI VITA"

11 cronaca parrocchiale
"È COMPIUTO"

12 cronaca parrocchiale
TRA GIOIA E PAURA

15 oratorio
#FUTURATORIO - È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO

19 cronaca parrocchiale
ANDATE IN TUTTO IL MONDO AD ANNUNZIARE IL VANGELO

20 cronaca parrocchiale
SETTIMANA SANTA

22 cronaca parrocchiale
ANNO 2020: UN BILANCIO ECONOMICO IN ARANCIONE

24 scuola dell'infanzia
UN MARZO TUTTO A «LEGAMI EDUCATIVI A DISTANZA» ALLA GARBELLI, COMPLICI LE PIÚ RECENTI TECNOLOGIE

27 vita del borgo
GIOVANI NEL BORGO

28 arte & cultura
GIAMBATTISTA TIEPOLO

29 la storia nelle storie di borgo santa caterina
BERGAMO IN EPOCA NAPOLEONICA

30 arte & cultura
PARADISO, CANTO XXV: SAN GIACOMO, ESAME DELLA SPERANZA

31 anagrafe
DEFUNTI / GENEROSITÀ

RESTA AGGIORNATO!
www.santacaterinabg.it - facebook.com/santacaterinabg
www.oratoriobsc.com - facebook.com/oratorioborgosantacaterina

FRAGILITÀ E FORZA

PROVE DI RESISTENZA

Anna Terzi

8 MARZO

In questo mese di marzo, così freddo e azzurro, non si contano le ricorrenze e i giorni dedicati alle diverse memorie. Fra questi, da anni ormai, si celebra la cosiddetta "Giornata della donna", carica di molti significati. Una famiglia (a proposito, fra l'altro, di "buon uso dei social"), che ha scelto di lanciare ogni settimana un "titolo" da sviluppare sul proprio gruppo Whatsapp, si è autoproposta il tema di donne che hanno lasciato segni nella storia. Sono così emersi profili molto eterogenei, lontanissimi per tempi, luoghi, contesti culturali, aree di impegno. Si va da una antica filosofa egiziana a una eroina risorgimentale, da una pittrice del Rinascimento a una martire ebrea, da una scienziata illuminista a una cosmonauta dei nostri tempi. Eppure si nota prepotente un filo conduttore fra quelle storie: grande forza d'animo, coraggio, determinazione nel perseguire un obiettivo in cui si crede.
E', questo, un tema importante per una società che oggi attraversa tempi piuttosto bui e che sembra in genere sottolineare l'aspetto della fragilità, soprattutto se il riferimento è ai giovani. Ma in questi giorni, più che mai, siamo tutti chiamati a essere forti.

QUELLA PAGELLA

In proposito si raccolgono persino "per strada" diversi e spontanei suggerimenti. Capita che qualcuno, uno sconosciuto incontrato per caso, mettendosi una mano sul cuore ci ripeta: "Ci vuole cibo per l'anima". E' poco probabile che l'espressione rimandi a realtà...sacramentali, eppure colpisce "il linguaggio religioso" e intenerisce la sollecitudine quasi affettuosa. Se trovassimo questo cibo potremmo resistere, e non solo in questa occasione.
Si è osservato che i verbi "nascere" e "morire" nella lingua latina hanno forma passiva e significato attivo: ciò rimanda alla nostra radicale fragilità (siamo passivi nell'uno e nell'altro caso, non scegliamo cioè né il nascere né il morire), ma il significato attivo dice della nostra possibilità di vivere la condizione esistenziale con la forza delle nostre scelte. Le fragilità sono costitutive del nostro essere limitato, ma le risposte dipendono da noi. Quindi spetta a noi cercare attivamente "un cibo per nutrire l'anima".

QUALE?

Sarà diverso per ciascuno di noi, ma quello che conta è non accettare di essere "sommersi". Abbiamo un po' imparato a "curare lo sguardo" per vedere le piccole cose e i piccoli segni che ci danno qualche respiro e allargano il cuore. Ma soprattutto ci aiutano la passione per qualcosa, l'amore per qualcuno.
Questo non significa che non si possa piangere: permettersi di piangere è talvolta avere la forza di accettare la propria umanità. Comunque non ci si dovrebbe preoccupare di essere modelli "assoluti" per i figli, neppure rispetto alla capacità di resistenza. Infatti, fortunatamente, e talvolta sfortunatamente, non esistono rapporti deterministici di causa-effetto in educazione (il che non ci solleva, come è ovvio, dalle nostre responsabilità). Capita quindi che figli di genitori "fragili" elaborino personalità "forti" proprio per una dinamica spontanea di contrapposizione psicologica.
In riferimento appunto alla dialettica di forza-fragilità dentro il rapporto genitori-figli, si propongono i romanzi:

- Stefano Zecchi : Quando ci batteva forte il cuore
- Gianrico Carofiglio: Le tre del mattino
- G. Arturo Ferrari: Ragazzo italiano

IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

PACE! SALAM! Viaggio Apostolico di Papa Francesco in Iraq

d. Angelo Lorenzi

In Iraq, nei luoghi delle radici dell'umanità e della fede, nel suo recente viaggio dal 5 all'8 marzo, Papa Francesco ha rivolto con voce forte e supplichevole un appello a tutto il mondo perché cessino le numerose e lunghe guerre in Iraq e in tutto il mondo. Il suo viaggio apostolico è stato un viaggio veramente coraggioso, in un clima di violenze, ma forte, forte come le armi che risuonano sulla povera gente; un viaggio che è giunto al cuore di tutti gli uomini di buona volontà, a quanti davvero sentono l'amore alla nostra Terra, un amore che supera i confini della propria nazione e le differenze culturali e religiose per tessere con il dialogo la solidarietà e la fratellanza universale.

E' stato un viaggio storico: Papa Francesco mano nella mano con Al-Sistani (figura centrale per tutto l'Iraq), l'esplosione di gioia di quella gente, che da 20 anni conosce solo dolore e fame.
L'acclamazione finale del Papa: "Salam, Salam, Salam!" ("Pace, Pace, Pace") sia un augurio per un cammino di pace, di giustizia, di fraternità per l'Iraq e per tutti i popoli.
(Il testo seguente è tolto dall'udienza generale di mercoledì 10 marzo.)

Nei giorni scorsi il Signore mi ha concesso di visitare l'Iraq, realizzando un progetto di San Giovanni Paolo II. Mai un Papa era stato nella terra di Abramo; la Provvidenza ha voluto che ciò accadesse ora, come segno di speranza dopo anni di guerra e terrorismo e durante una dura pandemia.
Dopo questa Visita, il mio animo è colmo di gratitudine. Gratitudine a Dio e a tutti coloro che l'hanno resa possibile: al Presidente della Repubblica e al Governo dell'Iraq; ai Patriarchi e ai Vescovi del Paese, insieme a tutti i ministri e i fedeli delle rispettive Chiese; alle Autorità religiose, a partire dal **Grande Ayatollah Al-Sistani, con il quale ho avuto un incontro indimenticabile nella sua residenza a Najaf.**
Ho sentito forte il senso penitenziale di questo pellegrinaggio: non potevo avvicinarmi a quel popolo martoriato, a quella Chiesa martire, senza prendere su di me, a nome della Chiesa Cattolica, la croce che loro portano da anni; una croce grande, come quella posta all'entrata di Qaraqosh. L'ho sentito in modo particolare vedendo le ferite ancora aperte delle distruzioni, e più ancora incontrando e ascoltando i testimoni sopravvissuti alle violenze, alle persecuzioni, all'esilio… E nello stesso tempo ho visto intorno a me la gioia di accogliere il messaggero di Cristo; ho visto la speranza di aprirsi a un orizzonte di pace e di fraternità, riassunto nelle parole di Gesù che erano il motto della Visita: «*Voi siete tutti fratelli*» (*Mt* 23,8). Ho riscontrato questa speranza nel discorso del Presidente della Repubblica, l'ho ritrovata in tanti saluti e testimonianze, nei canti e nei gesti della gente. L'ho letta sui volti luminosi dei giovani e negli occhi vivaci degli anziani. La gente che aspettava il Papa da cinque ore, in piedi…; anche donne con bambini in braccio… Aspettava, e nei loro occhi c'era la speranza.
Il popolo iracheno ha diritto a vivere in pace, ha diritto a ritrovare la dignità che gli appartiene. Le sue radici religiose e culturali sono millenarie: la Mesopotamia è culla di civiltà; Baghdad è stata nella storia una città di primaria importanza, che ha ospitato per secoli la biblioteca più ricca del mondo. E che cosa l'ha distrutta? La guerra. Sempre la guerra è il mostro che, col mutare delle epoche, si trasforma e continua a divorare l'umanità. **Ma la risposta alla guerra non è un'altra guerra**, la risposta alle armi non sono altre armi. E io mi sono domandato: chi vendeva le armi ai terroristi? Chi vende oggi le armi ai terroristi, che stanno facendo stragi in altre parti, pensiamo all'Africa per esempio? È una domanda a cui io vorrei che qualcuno rispondesse. **La risposta non è la guerra, ma la risposta è la fraternità.** Questa è la sfida per l'Iraq, ma non solo: è la sfida per tante regioni di conflitto e, in definitiva, è la sfida per il mondo intero: la fraternità. Saremo capaci noi di fare fraternità fra noi, di fare una cultura di fratelli? O continueremo con la logica iniziata da Caino, la guerra? Fratellanza, fraternità.
Per questo ci siamo incontrati e abbiamo pregato, cristiani e musulmani, con rappresentanti di altre religioni, a Ur, dove Abramo ricevette la chiamata di Dio circa quattromila anni fa. Abramo è padre nella fede perché ascoltò la voce di Dio che gli prometteva una discendenza, lasciò tutto e partì. Dio è fedele alle sue promesse e ancora oggi guida i nostri passi di pace, guida i passi di chi cammina in Terra con lo sguardo rivolto al Cielo. E a Ur, stando insieme sotto quel cielo luminoso, lo stesso cielo nel quale il nostro padre Abramo vide noi, sua discendenza, ci è sembrata risuonare ancora nei cuori quella frase: *Voi siete tutti fratelli.*
Un messaggio di fraternità è giunto dall'incontro ecclesiale nella Cattedrale Siro-Cattolica di Baghdad, dove nel 2010 furono uccise quaranttotto persone, tra cui due sacerdoti, durante la celebrazione della Messa. La Chiesa in Iraq è una Chiesa martire e in quel tempio, che porta inscritto nella pietra il ricordo di quei martiri, è risuonata la gioia dell'incontro…
Un messaggio di fraternità abbiamo lanciato da Mosul e da Qaraqosh, sul fiume Tigri, presso le rovine dell'antica Ninive. L'occupazione dell'Isis ha causato la fuga di migliaia e migliaia di abitanti, tra cui molti cristiani di diverse confessioni e altre minoranze perseguitate, specialmente gli yazidi. È stata rovinata l'antica identità di queste città. Adesso si sta cercando faticosamente di ricostruire; i musulmani invitano i cristiani a ritornare, e insieme **restaurano chiese e moschee**. Fratellanza, è lì...
Un messaggio di fraternità è venuto dalle due Celebrazioni eucaristiche: quella di Baghdad, in rito caldeo, e quella di Erbil, città dove sono stato ricevuto dal Presidente della regione e dal suo Primo Ministro, dalle Autorità – ringrazio tanto che siano venuti a ricevermi – e anche sono stato ricevuto dal popolo...
Cari fratelli e sorelle, lodiamo Dio per questa storica Visita e continuiamo a pregare per quella Terra e per il Medio Oriente… **Dio, che è pace, conceda un avvenire di fraternità all'Iraq, al Medio Oriente e al mondo intero!**

LA TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE SERVITORE DELLO STATO

INFINE, SOLO, ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

Una storia “di Pasqua”, di una morte che dà vita. Lo scorso 27 febbraio l’Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ha celebrato a Limbiate il funerale di Luca Attanasio, giovane ambasciatore d’Italia nella Repubblica del Congo, morto tragicamente in un agguato nella zona di Goma. Con uno stile molto immediato, l’omelia offre una splendida meditazione sulla speranza cristiana, che coniuga una forte dimensione trascendente con l’impegno fattivo in questo mondo.

1. Alla presenza del Signore.

Viene poi il momento in cui ciascuno sta solo, alla presenza del Signore.
Finiscono i clamori, tacciono le parole, la gente radunata si disperde e ciascuno sta, solo, alla presenza del Signore. Sono dimenticate le imprese, risultano insignificanti gli onori, i titoli, i riconoscimenti e ciascuno sta, solo, alla presenza del Signore. Perde interesse la cronaca, le parole buone e le parole amare, la retorica e le celebrazioni e ciascuno sta, solo, alla presenza del Signore.

2. Che cosa mi dirà il Signore? Che cosa dirò al Signore?

La pagina del Vangelo descrive quello che mi potrà dire il Signore, quello che io potrò dire al Signore, quando, come tutti, starò, starò solo alla presenza del Signore.
Il Signore dirà: “Da dove vieni, Luca, fratello?”.
E Luca risponderà: “Vengo da una terra in cui la vita non conta niente; vengo da una terra dove si muore e non importa a nessuno, dove si uccide e non importa a nessuno, dove si fa il bene e non importa a nessuno. Vengo da una terra in cui la vita di un uomo non conta niente e si può far soffrire senza motivo e senza chiedere scusa!”. Il Signore dirà: “Non dire così, Luca, fratello mio. Io scrivo sul libro della vita il tuo nome come il nome di un fratello che amo, di un fratello che mi è caro, che desidero incontrare per condividere la vita e la gioia di Dio! non dire così fratello. Io ti benedico per ogni bicchiere d’acqua, per ogni pane condiviso, per ospitalità che hai offerto. Vieni benedetto del Padre mio e ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla creazione del mondo”.

Il Signore dirà: “Perché ti volgi indietro, Luca, fratello mio?”.

E Luca risponderà: “Mi volgo indietro perché considero quello che resta da fare, considero l’incompiuto che attende il compimento, le promesse che avrei dovuto onorare, la missione che avrei dovuto compiere. Ecco: troppo breve la vita. Ecco, troppe attese sospese! Perciò mi volgo indietro!”.
E il Signore dirà: “Non volgerti indietro, Luca, fratello mio. Troppo breve è stata la tua vita, come troppo breve è stata la mia vita. Eppure dall’alto della croce si può gridare: “È compiuto!”, come nel momento estremo si può offrire il dono più prezioso, senza che il tempo lo consumi. Perciò non volgerti indietro, Luca, fratello mio; entra nella vita di Dio: tu sarai giovane per sempre!”

E il Signore dirà ancora: “Perché sei ferito, Luca, fratello mio?”

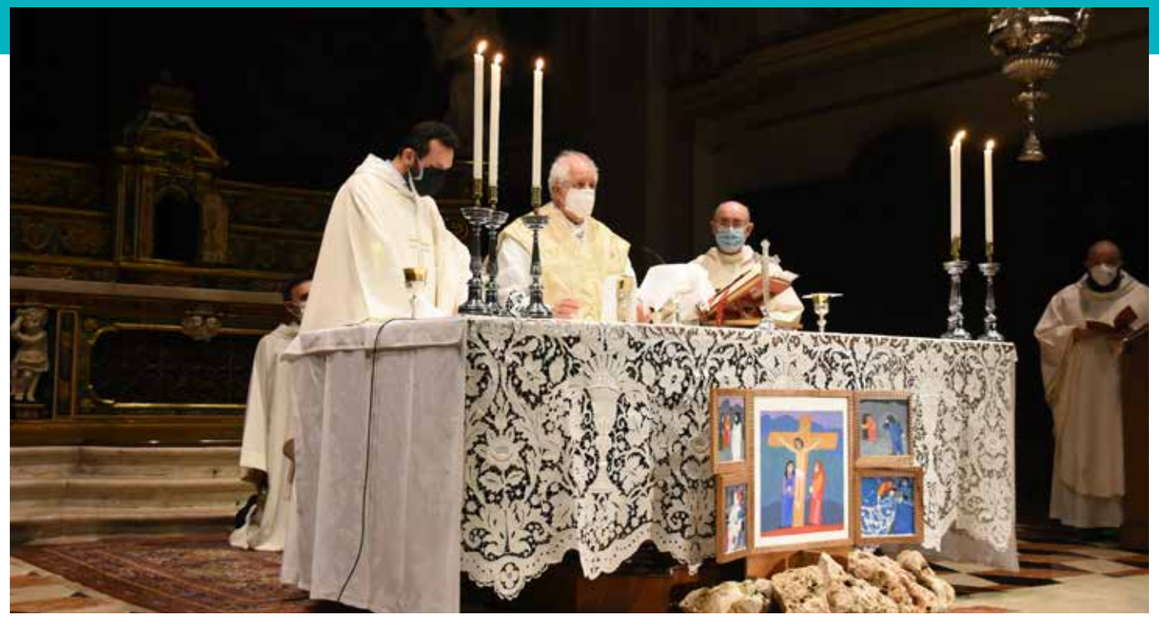
E Luca risponderà: “Sono ferito perché così gli uomini trattano coloro che li amano e coloro che li servono: *mi rendono male per bene e odio in cambio di amore* (Sal 108,5).
Sono ferito perché ci sono paesi dove la speranza è proibita, dove l’impresa di aggiustare il mondo è dichiarata fallita, dove la gente che conta continua a combinare i suoi affari e la gente che non conta continua a ferire e ad essere ferita. Ecco perché sono ferito, perché *ecco come sono i malvagi: sempre al sicuro, ammassano ricchezze* (Sal 73,12) e contro il giusto tramano insidie (cfr Sal 37,12) e non c’è chi faccia giustizia!”.
E il Signore dirà: “Non dire così, Luca, fratello mio. Guarda le mie ferite, le ho ricevute dai miei fratelli; e guarda il mio cuore: dal mio fianco esce sangue e acqua; *se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore porta molto frutto* (Gv 12,24). Ho seminato nella storia un seme di amore che produce frutti di amore, e chi rimane nell’amore rimane in me e io in lui.
La gente che conta e ammassa ricchezze è destinata a morire e per loro sarà pronunciato il giudizio: *via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli* (Mt 25,41).
Ma i miti erediteranno la terra, i giusti sono benedetti e benedetta la loro discendenza”.

E il Signore dirà ancora: “Perché piangi, Luca, fratello mio?”

E Luca risponderà: “Piango perché piangono le persone che amo; piango perché restano giovani vite che hanno bisogno di abbracci e di baci, di coccole e di parole vere e forti e non sarò là per asciugare le loro lacrime e condividere le loro gioie; piango perché dopo il clamore scenderà il silenzio, dopo la notorietà arriverà l’oblio: chi si prenderà cura delle giovani vite che io non vedrò camminare nella vita?”.
E il Signore dirà: “Non dire così, Luca, fratello mio. Io manderò lo Spirito Consolatore, Spirito di sapienza e di fortezza, Spirito di verità e di amore e si stringeranno in vincoli d’affetto invincibile coloro che ti sono cari e nessuno sarà abbandonato e io stesso tergerò ogni lacrima dai loro occhi, e i vincoli di sangue, i vincoli di affetto, i vincoli di amicizia saranno più intensi e più veri, più liberi e più lieti. La tua partenza non diventerà una assenza, la tua presenza nella gioia del Padre non sarà una distanza. Non piangere più, Luca, fratello mio!”.

CHI ERA

Luca Attanasio è caduto vittima di un agguato mentre andava in un villaggio africano a distribuire pacchi di viveri ai poveri, con un piccolo convoglio del World Food Programme, agenzia umanitaria delle Nazioni Unite che assiste milioni di persone in tutto il mondo. Basta questo dettaglio per restituire l’immagine di un ambasciatore impegnato sul campo nel senso più letterale dell’espressione. Con lui sono morti il carabiniere Vittorio Iacovacci, trentenne di Sonnino, in provincia di Latina, e l’autista Mustafa Milambo, congolese di Goma, approdato al Wfp dopo gli studi universitari a Kinshasa. Altre quattro persone, fra cui un italiano, si sono salvate.
Attanasio, 43 anni, brianzolo di Limbiate, era a Kinshasa, capitale della Repubblica democratica del Congo, dal 2017. Il 22 febbraio, un lunedì, si trovava nel Nord Kivu, zona tanto ricca di risorse naturali e minerali, a partire dal coltan, prezioso per la tecnologia di cui ci serviamo, come i telefoni cellulari, quanto tormentata, nel cuore dell’Africa centrale, al confine con il Ruanda e la regione dei Grandi Laghi. Sono decine i gruppi armati nella zona. Ogni giorno si contano scontri e stragi.
Quella mattina, sulla strada per Kanyamahoro, all’altezza del villaggio di Kibumba, tre chilometri da Goma, da dove la missione informale era partita, il convoglio cade in un’imboscata. L’autista Milambo viene ucciso subito, gli altri passeggeri vengono fatti scendere e condotti nella savana dove, secondo le prime ricostruzioni, scoppia una sparatoria dopo l’intervento dell’esercito e dei ranger. Attanasio e Iacovacci perdono la vita. La Farnesina vuole capire su quali basi l’Onu aveva ritenuto e dato garanzie che quella strada fosse sicura. Le indagini faranno il loro corso.
Per ricordare Attanasio, restano efficaci le parole dei missionari che l’hanno incontrato la sera prima dell’agguato: “Diceva che il compito di un ambasciatore è aiutare le persone, specie quelle in difficoltà”. È morto così, in viaggio per portare cibo a chi ha fame. *(Silvana Galizzi)*



AZIONE LITURGICA DELLA MESSA "IN COENA DOMINI"

"MENTRE IRROMPE LA MORTE, TUTTO FREME DI VITA"

d. Loran Tomasoni

GIOVEDÌ SANTO | 1 APRILE 2021

Tutto è spoglio nello spazio che custodisce la Presenza reale del Signore, il tabernacolo profezia di Risurrezione, spalancato e vuoto a riempiere di promessa un tempo che porta brividi di libertà. Così si entra nella liturgia che inizia il Triduo Pasquale e ricorda la Cena del Signore.

Solo la tavola, solennemente apparecchiata, ci ricorda che il centro di tutto è lì, tra quel tabernacolo e quell'altare si narra la fonte da cui è nato l'olio spremuto dall'Unico dono d'Amore che continua a profumare la vita con i Sacramenti della Salvezza, raccontati dagli oli santi consacrati nella Messa Crismale.

"Un solo desiderio, questa sera, percorre il cuore della Chiesa, provare lo stupore del dono di Dio che è l'Eucarestia" sono le parole dell'omelia di don Pasquale a portarci immediatamente dove tutto riceve il vero significato, provare stupore davanti alla verità di Dio che nel "fate questo in memoria di me" ha lasciato l'unica cosa che come discepoli possiamo fare, solo questo, non altro, ricevere il dono di un Dio che, spogliato di ogni prerogativa di potenza, si consegna nella forma di un Amore che non chiede nulla in cambio.

Danzano le parole di Giovanni, in questa sera che respira di testamento, mentre raccontano con delicata ruvidezza di gesti che spogliano e accarezzano, perché mentre irrompe, imprescindibile, la morte, tutto freme di vita. Il Sacrificio è inchiodato per sempre a quell'ora, perché si possa esserne liberi. Scopriamo meravigliati che Dio non chiede di morire per dimostrare l'amore, Dio chiede di amare. E se l'uomo (non Dio) oppone la morte all'amore quel sangue dirà fedeltà all'Alleanza, fedeltà all'Uomo. Si può amare fino alla morte, ma questo non toglierà le lacrime d'amante rifiutato dagli occhi di Dio e così, l'Agnello che toglie il peccato del mondo continuerà con la sua presenza, per tutto il tempo della Chiesa, a bagnare di quelle lacrime ogni vita che scoprirà in quello sguardo la Salvezza.

Tutto è compiuto e Lui, Corpo di Cristo, deposto in un tabernacolo nascosto, custodia sepolcrale, respira come seme che muore per diventare esplosione di Vita.

Ogni Domenica, torneremo a scoprire che nella sua Parola regalata e nella fragranza del pane spezzato, Lui ci rende suoi contemporanei. Sarà come tornare ogni volta a quel Sacrificio inchiodato alla croce da cui è fiorito l'albero della vita, per accorgerci che siamo salvati.

Anche questo Giovedì Santo, in questo tempo che sentiamo esasperante, ci ha mostrato che qui e solo da qui nasce la libertà riconciliata dell'essere Comunità che celebra.

AZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

"E' COMPIUTO!"

Ernesto Cocca

VENERDÌ SANTO | 2 APRILE 2021

Silenzio, attesa. La Chiesa Parrocchiale piena di fedeli e di desiderio di celebrare la Passione del Signore Gesù, dopo la forzata astinenza del 2020.

Nel silenzio dell'assemblea inginocchiata, i celebranti, don Pasquale, don Angelo, don Loran e don Luca, si prostrano davanti all'altare. Questa prostrazione testimonia l'umiliazione dell'"uomo terreno" e la mestizia dolorosa della Chiesa, nel giorno della commemorazione della morte dolorosa del "Figlio dell'Uomo".

La liturgia della Parola è composta dalle letture da Isaia (Is 52, 13-53, 12), dal Salmo 30, dalla Lettera agli Ebrei (Eb 4, 14-16; 5, 7-9) e dalla lettura dialogata della Passione Secondo Giovanni (Gv 18, 1-19, 42).

Nell'omelia di don Pasquale si medita su una delle sette parole pronunciate da Gesù in croce: "E' compiuto". Si comprende questa parola accostandola a quella che, nella Genesi, Dio Padre pronuncia dopo la creazione: "Dio fa bene ogni cosa". Come Dio si compiace della bellezza dell'opera delle sue mani, così fa Gesù al termine della sua Passione: nel Crocifisso si realizza l'opera del Signore che passa attraverso la cattiveria degli uomini e la trasforma nella meraviglia dell'immagine di Dio. Gesù è morto di croce perché i sacerdoti intendevano umiliare e smentire proprio l'uomo che mostra un Dio che si siede tra i peccatori. Un Dio capace di passare attraverso la solitudine e la violenza degli uomini. Un Dio che salva il mondo scendendo là dove l'uomo è nel peccato e nella morte. Nella celebrazione del Venerdì Santo, con il silenzio e l'adorazione della Croce, siamo invitati a guardare il volto di Dio con gli occhi del cuore. Contempliamo il volto di un Dio che viene incontro alle nostre solitudini, che si fa prossimo alle nostre miserie. Quest'opera mirabile di Dio si sta compiendo anche ora, dentro di noi.

Dopo l'omelia, al posto della consueta Preghiera dei Fedeli, si innalza la Preghiera Universale:

I. per la Santa Chiesa,
II. per il Papa,
III. per tutti gli ordini sacri e per i fedeli,
IV. per i catecumeni,
V. per l'unità dei cristiani,
VI. per gli ebrei,
VII. per i non cristiani,
VIII. per coloro che non credono in Dio,
IX. per i governanti,
X. per i tribolati e, come intenzione specifica per questa celebrazione, perché il Signore allontani la pandemia.

Come gesto di carità, le offerte raccolte in tutte le chiese nel Venerdì Santo, saranno inviate alle chiese in Terra Santa. Questo perché riconosciamo di aver ricevuto da quella terra il bene spirituale più grande: Gesù.

Dopo la Preghiera Universale comincia l'adorazione della Santa Croce, che viene prima gradualmente svelata e poi viene posta sopra l'altare. La Croce, esaltazione di Cristo e segno della sua regalità, viene successivamente riposta al centro del presbiterio. Per le note disposizioni sanitarie, non è stato concesso il tradizionale bacio alla Croce.

Nell'ultima parte della celebrazione, viene portato il pane consacrato il Giovedì Santo e quindi somministrata la Comunione. La celebrazione si chiude con la benedizione, ma senza canti e musica, nel silenzio, a rafforzare l'attesa per la Pasqua del Signore.

AZIONE LITURGICA DELLA PASQUA DEL SIGNORE

TRA GIOIA E PAURA

Francesco Chillura

VEGLIA PASQUALE – 3 APRILE 2021

Sono molti i segni che ci vengono offerti e che indicano che il Signore opera anche in mezzo alle situazioni più avverse. Così, anche la necessità, determinata quest'anno dalla pandemia, di dover coniugare la giusta solennità con una grande sobrietà, ci ha permesso di poter apprezzare in questa Veglia pasquale, forse come non mai in precedenza, la bellezza evangelizzatrice della liturgia, che sa mettere al centro il Protagonista divino, il quale rischia, invece, di risultare talvolta più sfocato quando le celebrazioni si fanno più ricche di "accompagnamento".

E questo Protagonista non ha, infatti, tardato a parlare durante questa Veglia pasquale del 2021 al cuore di ciascuno, grazie anche alla voce di straordinari lettori e cantori; a riconferma del fatto che anche il ministero del lettorato possiede un importante carisma, perché aiuta chi ascolta a contemplare l'agire salvifico di Dio.

Il momento della liturgia della Parola è stato, ovviamente, preceduto anche quest'anno dal rito della benedizione del fuoco e dalla **liturgia della luce**, a ricordare ai fedeli il passaggio, dalla oscurità e dalla "notte" dell'uomo, alla luce, camminando appresso al cero pasquale, acceso al fuoco nuovo, simbolo di Cristo, che è luce per chi lo segue.

Non a caso una delle tre letture, proclamate durante la Veglia pasquale e tratta dal Libro dell'Esodo (13, 21 s.), racconta del popolo d'Israele che seguiva il Signore, che lo guidava nel buio della notte in una colonna di fuoco, per fargli luce.

Un cammino che culmina con il gioioso annuncio pasquale cantato quest'anno solennemente da Suzana e da Paolo, a ricordarci che *questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero agnello… Felice colpa* [il peccato di Adamo], *che meritò di avere un così grande Redentore!*

Nel secondo dei quattro momenti in cui si articola questa "madre di tutte le veglie", che sono appunto la liturgia del **fuoco**, della **parola**, dell'**acqua** e dell'**eucarestia**, la **Liturgia della Parola** ci ha fatto ripercorrere la storia della redenzione dall'origine della vita in Dio all'episodio del passaggio del Mar Rosso (dove, secondo le parole del celebrante, "*il Mar Rosso è l'immagine del fonte battesimale e il popolo liberato dalla schiavitù prefigura il popolo cristiano"*) e ci ha ricordato poi, attraverso la voce del profeta Ezechiele che, se ci allontaniamo da Dio, Lui è sempre pronto a rinnovare l'alleanza con noi.

In tempi di coronavirus è risultata qui particolarmente toccante l'orazione del celebrante che, nell'invocare lo sguardo di Dio sulla sua Chiesa, gli chiede che "***tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose***".

La liturgia della parola si è quindi conclusa con un brano tratto dalla lettera ai Romani**,** anticipazione del terzo momento sacramentale della Veglia pasquale, dedicato alla liturgia battesimale, cui è seguita la proclamazione della pagina finale del vangelo di Marco (16, 1-8) che termina, secondo uno stile alquanto "moderno", narrando che le donne, benché catechizzate dall'angelo nel sepolcro, "non dissero niente a nessuno, perché avevano paura".

Prendendo spunto da questo modo del tutto speciale, con cui l'evangelista conclude il racconto dell'incontro dei discepoli con il mistero della Pasqua, don Pasquale ha introdotto la sua omelia evidenziando: "una cosa a cui non pensiamo di solito, ma che ci deve far riflettere, è che nel giorno di Pasqua quelle donne, vedendo l'angelo che annunciava la risurrezione, non osavano inizialmente dire questo vangelo … avevano paura".

"Questo vangelo sembra quasi fatto apposta per descrivere quello che siamo noi e che l'uomo è un po' anche sempre: persone che sentono l'annuncio della Pasqua … e tuttavia restano sempre uomini di poca fede, che faticano nel loro cuore a pensare che davvero Gesù è il vivente; portati più a credere che il mondo vada avanti in qualche modo, così come può, e che non ci sia dentro invece la forza straordinaria e unica di Cristo vittorioso e vivente e che il suo vangelo in questo mondo non sia operante con la sua potenza".

"Mentre però l'evangelista conclude che le donne non dissero niente a nessuno perché avevano paura, in realtà, lo sta raccontando; ciò vuol dire che a un certo punto questa paura è stata vinta".

Questo Vangelo, secondo don Pasquale "nel metterci davanti agli occhi le nostre paure e la nostra poca fede, ci trasmette nel contempo anche molti segni forti *per dirci: superatela la paura perché il Signore opera. Lui è capace di vincere anche le nostre paure; quelle paure che rischiano di non renderci testimoni adeguatamente credibili, perché portati a credere di più alle notizie di morte che alle notizie di vita".*

Tra questi segni, uno risulta particolarmente significativo, secondo il nostro Parroco: "*quei discepoli che lo avevano abbandonato sono i primi ad essere chiamati da Gesù, dall'angelo stesso, che, nell'annunciare la Pasqua quel mattino, li esorta: «andate a dire che è risorto e che vi precede in Galilea». E' un gesto di perdono: Gesù vi viene incontro, proprio a voi che l'avete abbandonato; che avete tentato di seguirlo e non siete riusciti. Adesso lo vedrete venirvi incontro; vi aspetta per dirvi con la sua forza che potrete seguirlo. E lo seguiranno. La forza della Pasqua negli apostoli è straordinaria: lo seguiranno, dopo aver avuto nel cuore tanta paura.*

Ciò è un grande annuncio per noi. La Pasqua è la festa della fedeltà di Dio, che è più grande delle nostre paure e che è capace di chiamarci continuamente a sé, affinché noi crediamo nella vita e siamo operatori di vita".

Osservando queste discepole, che hanno avuto la possibilità di sentire per prime l'annuncio di Cristo risorto, viene da chiedersi: cosa avevano queste donne di caratteristico?

La risposta ce la dà, secondo don Pasquale, il Vangelo poche righe prima: "*sono le donne «che avevano seguito Gesù da sempre e che lo avevano **servito**»; quindi quelle che già prima quotidianamente l'avevano "servito". Questa parola non è usata a caso. Sono le persone che erano state con Gesù nell'atteggiamento umile, di servizio quotidiano; che erano state sotto la croce. Esse sono anche quelle che per prime sentono l'annuncio di Cristo risorto. La paura resta loro nel cuore e tuttavia Gesù vincerà anche quella".*

Questa parola, secondo don Pasquale, è rivolta anche a noi: *«credi che il Signore ha creato in te un uomo nuovo col battesimo e credi che questo uomo nuovo è capace di crocifiggere in te l'uomo vecchio, perché tu possa risorgere a vita nuova?*

Abbi la costanza, l'umiltà, la semplicità, l'autenticità di quelle donne che, avendo seguito Gesù da sempre, stando con lui senza pretese, ma semplicemente per la gioia di stare insieme a lui, hanno in un certo senso "meritato" di incontrare per prime Gesù risorto e hanno vinto pure quella paura che le attanagliava. Ci aiuti il Signore».

"I tanti cammini che abbiamo fatto in questa Quaresima, insieme alla Comunità o individualmente, anche quei cammini che avremmo desiderato intraprendere ma che non siamo riusciti a realizzare, questi cammini non vanno perduti perché sono cammini che dicono che la battaglia tra la paura e la gioia, tra la paura e l'impegno possono pendere a favore della vita, della gioia, dell'impegno; perché il Signore è vivo e perché anche noi, nel nostro piccolo, ci siamo impegnati a camminare e vogliamo continuare a farlo".

Il terzo segno, che è stato posto nella solenne celebrazione, dopo questa intensa omelia, è l'invocazione della **benedizione** di Dio sul fonte dell'**acqua battesimale** e la rinnovazione delle promesse battesimali, accompagnato dal canto delle litanie dei Santi, quei credenti che ci hanno preceduti nella fede e a cui abbiamo chiesto il sostegno nel seguire Gesù e nel superare la paura fidandoci che il Signore opera.

La Veglia pasquale è quindi culminata nell'Eucarestia del Corpo donato e del Sangue versato, di cui ci hanno fatto fare una viva memoria il Giovedì Santo e il Venerdì Santo.

Entrati nella chiesa nel buio della **notte**, guidati dalla **luce** e dalla **parola** di Cristo, dopo aver attraversato l'**acqua** che dona la vita, siamo giunti così alla **tavola** che Gesù ha preparato per noi.

Nel riprendere le nostre attività quotidiane facciamo nostra l'intenzione espressa nella Preghiera dei fedeli di quella notte santa: "*Il Signore risorto resti accanto a tutti coloro che faticano a credere, dia a ciascuno di noi occhi nuovi per credere che lui è vivo nelle nostre case e nei luoghi del nostro quotidiano e nel cuore di ciascuno".*

GIORNALE PARROCCHIALE

Santa Caterina
In cammino nel Borgo

ABBONAMENTI 2021

Abbonamento ordinario € 25,00
Abbonamento sostenitore € 50,00

PASSA IN CASA PARROCCHIALE!

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI
BERGAMO

Dott. Rag. Alberto Mazzoleni

Il tuo professionista di fiducia
Da oltre trent'anni al servizio delle imprese

Contabilità – Paghe e Contributi
Consulenza Fiscale e Tributaria

Via Dei Celestini n.2/g – Bergamo
Per info email: amazzoleni@me.com

NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO

Speed Queen

VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA CATERINA, VIA G. LONGO 4.

STUDIO DENTISTICO

Dr CASTELLAZZI ALESSANDRO

Medico Chirurgo
Specialista in Chirurgia Generale
Specialista in Odontostomatologia
Già Aiuto Ospedaliero di Odontostomatologia

Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA
Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA

Odontoiatra
Specialista in Ortodonzia

Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia - Conservativa

Sempre aperti da Lunedì a Venerdì compreso

Consultate il nostro sito internet: www.studiodentisticocastellazzi.com

24124 Bergamo - Via Suardi,71 Tel. 035.237159

Aut.USL 12 N. 41 DEL 07/07/95

Oratorio di Borgo Santa Caterina

FUTURATORIO
È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO

EDUCARE ALLA FEDE

INCONTRO CON DON MATTIA MAGONI

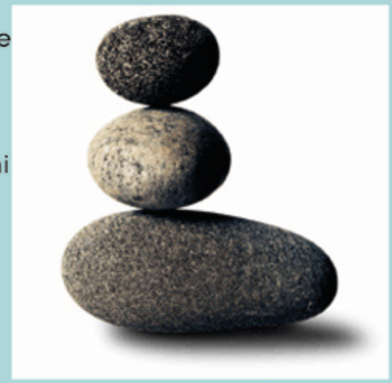
Educare alla FEDE, alla SPERANZA e alla CARITA'

Per il percorso di catechesi di questa Quaresima 2021 la Parrocchia ha chiesto l'intervento di don Mattia Magoni, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni sociali, insegnante di catechetica in Seminario che ci ha accompagnati, nel corso si tre serate ONLINE, ad approfondire cosa significhi oggi educare le giovani generazioni alla Fede, alla Speranza e alla Carità.

Le serate sono state molto ricche di contenuti interessanti e mi pare che ben possano accompagnarci nella riflessione, parallelamente alle ultime fasi di ristrutturazione dell'oratorio.

Don Mattia ha sottolineato che queste sono le tre PIETRE cha non possono mancare nella costruzione della casa per i piccoli, senza di esse non ci si può dire cristiani e la vita dei ragazzi non sta in piedi.

Per questi tre mesi che ci porteranno all'inaugurazione del nuovo oratorio, ci lasciamo accompagnare da una sintesi delle parole di don Mattia.



EDUCARE ALLA FEDE – prima serata 5 marzo 2021

Per poter trasmettere la FEDE alle nuove generazioni, innanzitutto essa" purificata": è necessario ripulire un immaginario, affinchè la fede per i nostri ragazzi meriti un'opportunità, e chiarire COSA NON E' LA FEDE.

La Fede non è

- la "moralina per i piccoli" che ai piccoli serve a discernere il bene dal male.
- Non è WELNESS, qualcosa serve a farci stare bene, che ci rassicura.
- Non è un fatto culturale o sociale, una realtà che serve per socializzare a seconda della realtà in cui nasci e cresci.
- Non è il gioco dei CREDULONI che si affidano alla fede quasi per superstizione.
- Non sono i VALORI DI UNA VOLTA.

Una volta sgomberato il campo da queste immagini che rischiano di sminuire la fede stessa, don Mattia ci invita a rimettere in ordine i pezzi, a rimettere al primo posto le cose davvero importanti e a scommettere sulla FEDE CRISTIANA partendo da una riscoperta: GESU' SALVA!

Questo è il centro della Fede perché parla alla vita di ciascuno di noi, perché tutti noi abbiamo bisogno di salvezza.

Da cosa ci dobbiamo salvare? Don Mattia ci aiuta a rispondere a questa domanda partendo da un passo del Libro della Sapienza (Sap 1, 12-15 TILC) che ci dice che la morte non ci attende solo alla fine dei nostri giorni: noi viviamo tutti i giorni esperienze di morte, esperienza di qualcosa dentro di noi che finisce (sogni, slanci, desideri di cambiamento) ogni volta che facciamo una scelta e corriamo il rischio di fare scelte di morte, che ci rendono più poveri e tristi.

Gesù ci salva quindi da queste "morti quotidiane", che possono essere:

- La perdita di sapore della vita. Con il tempo che passa richiamo di perdere l'entusiasmo che ci accompagna da piccoli, restando impantanati nell'abitudine e nell'inerzia.
- Sentirmi il metro del mondo
- Buttare la vita in discarica: se "faccio il cattivo" oggi non devo avere paura dell'inferno che mi aspetterà POI, ma devo rendermi conto che sto sprecando ORA la mia vita.

La FEDE CRISTIANA non ci parla della Salvezza del Regno dei Cieli, ma una SALVEZZA di cui ho bisogno oggi!

Ecco allora che don Mattia ci lascia alcuni spunti per EDUCARE ALLA FEDE CRISTIANA.

Dio incontra misteriosamente la vita dei ragazzi: quello che noi possiamo fare è spianare loro la strada a questo incontro:

- EDUCARLI ALLA DIFFERENZA. Non vanno azzerate o demonizzate le differenze, ma valorizzate, altrimenti anche Dio rischia di essere una cosa uguale a tante altre.
- EDUCARLI A COSE IMPEGNATIVE. Dobbiamo chiedere il meglio ai ragazzi perchè scoprano per cosa sono fatti.
- EDUCARLI ALL'ALTERITA', al fatto che non sono loro il centro del mondo, c'è tutta una bellezza oltre loro.
- EDUCARLI ALL'INTERIORITA' affinché sappiano andare oltre le cose concrete.

(le tre serate possono essere riviste sul canale Youtube della Parrocchia)

Sara

PESCA MIRACOLOSA

Se guardate l'immagine in copertina delle pagine dell'oratorio, trovate l'immagine del polittico si Kees de Kort che rappresenta la pesca miracolosa raccontata nel vangelo di Giovanni.
Mi è sembrata l'immagine adatta per dire grazie di questo tempo di quaresima e di Pasqua passato insieme.
Nonostante i diversi colori di zone che abbiamo cambiato è stato comunque un tempo in cui la provvidenza ha sempre fatto la sua parte.
Degna conclusione del nostro cammino, senza niente togliere alla Domenica di Pasqua, è stato il venerdì santo con la via crucis ai celestini. Insieme con Giovanni nel pensare a questo momento è venuto spontaneo continuare quello che è stato fatto in tutta la quaresima. Più voci della nostra comunità hanno letto la passione.
Penso che stia qui il bello. Abbiamo ascoltato il vangelo letto da alcuni di noi, abbiamo condiviso in questo modo molto semplice la nostra fede. Da chi ha appena iniziato il cammino di fede a chi da un pò sta camminando. E questo è stata pesca miracolosa, dono gratuito ricevuto. Attraverso la nostra voce il Signore è apparso vivo in mezzo a noi.
Grazie allora a tutti quelli che si sono resi disponibili per questa esperienza, siamo fortunati ad essere comunità cosi.

Ps. Ovviamente grazie al nostro Marcello che ci ha accompagnato in quest'anno prima al presepe e poi alla tomba vuota.

TESTIMONIANZA MISSIONARIA: P. FRANCO SOTTOCORNOLA

"ANDATE IN TUTTO IL MONDO AD ANNUNZIARE IL VANGELO"

Giuliana Mazzoleni

Al recente Convegno missionario diocesano tenutosi on-line a causa delle limitazioni anticovid, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare, presentate da don Massimo Rizzi, direttore del Centro missionario, alcune testimonianze di missionari in collegamento video. Tra questi Padre Franco Sottocornola, missionario saveriano, originario della Parrocchia di S. Caterina, che ci ha parlato da molto lontano, dal Giappone. Don Massimo ha presentato la video-testimonianza sul tema: "La Chiesa in Giappone, nel dialogo la fraternità". P. Franco è in Giappone dal 1978. Un uomo fondamentalmente di dialogo, dice don Massimo, alla ricerca di ponti e di collaborazione, in armonia di pace tra i popoli e le religioni. Con un monaco buddista ha fondato un Centro di Preghiera e di dialogo interreligioso "Seimeizan" che significa "Montagna della vita", chiamato poi "Shinmeizan" "Montagna della vera vita".

Padre Franco si presenta indossando il kimono. Ci ricorda il titolo del Convegno: "Nel sogno di una Chiesa missionaria" che prevede tre punti da trattare: **l'annuncio del Vangelo, la carità intesa come incontro con l'altro e la liturgia**.

È in Giappone da quasi 43 anni. Dal 1987 è impegnato nel dialogo interreligioso. Vive nell'isola più a sud delle 4 isole grandi che formano l'arcipelago del Giappone. La Casa di Preghiera è su una collina dove si vede un po' di mare tra due grossi vulcani. Nel 1978 la Federazione degli episcopati asiatici aveva chiesto di creare Centri qualificati di preghiera in dialogo con le tradizioni religiose dell'Asia perché la Chiesa Cattolica era conosciuta più per le sue opere sociali. P. Franco in accordo con il suo Vescovo ha creato nella diocesi di Fukuoka questa piccola comunità. Ora sono in 4: lui, un Francescano giapponese, una Missionaria saveriana italiana e una Laica consacrata giapponese. La loro attività consiste nel prendere contatto con le realtà religiose della zona e creare conoscenza vicendevole. Sono aperti per tutti, vengono accolte persone da più di 40 nazioni che vogliono stare per un periodo o per pochi giorni presso di loro. Arrivano studenti dall'Europa per conoscere il Giappone. P. Franco e i suoi collaboratori hanno ricoperto incarichi importanti a livello di dialogo interreligioso. Come segno di dialogo con la tradizione giapponese, la loro preghiera si rivolge al mattino verso l'aurora e la sera contemplando il sole che tramonta.

In Giappone lo 0,3 % della popolazione è cattolica. P. Franco e i suoi collaboratori hanno proprio il **SOGNO** di raggiungere tutti i popoli della terra con l'annuncio del Vangelo.

ANNUNCIO NEL DIALOGO - Parlando a persone di diverse religioni ciascuno testimonia all'altro la propria fede. Per la Chiesa in Giappone il dialogo è una priorità.

FRATERNITÀ - I giapponesi hanno un forte senso della comunità. C'è un forte senso sociale. Prevale il comunitario sul personale. Ma lo sviluppo della società non basta a colmare il cuore dell'uomo. Non conoscono la fraternità. La fraternità prevede un'appartenenza, prevede la **PATERNITÀ di DIO**. Senza l'incontro con Dio Padre non ci sono fraternità.

LITURGIA - Premessa: Per 16 anni ha insegnato Liturgia all'Istituto Teologico Saveriano di Parma. In Giappone è stato per 33 anni membro della Commissione liturgica nazionale. P. Franco ha una convinzione, che la liturgia non sia solo memoria ed esperienza del mistero pasquale, della morte e resurrezione di Gesù Cristo, ma anche della sua pienezza che è la Pentecoste. E' dall'Eucaristia che riparte, come dalla Pentecoste, l'annunzio del Vangelo nel mondo.

P. Franco vorrebbe che l'Eucaristia fosse vissuta missionariamente, fosse il luogo dove avviene una Pentecoste da cui si parte, si esce, come uscirono gli apostoli quel giorno. "Auguri di uscire in missione ad annunziare al mondo il Vangelo". Ascoltare la Parola di Gesù che dice: "Andate!".

Domenica delle Palme

Domenica delle Palme

Giovedì Santo

Giovedì Santo

Venerdì Santo - Via Crucis

Domenica delle Palme

Venerdì Santo - Liturgia delle 15

Domenica delle Palme

Venerdì Santo - Liturgia delle 15

Venerdì Santo - Via Crucis

Venerdì Santo - Via Crucis

Sabato Santo - Veglia di Pasqua

Sabato Santo - Veglia di Pasqua

Sabato Santo - Veglia di Pasqua

IL NUOVO CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI (CPAE)

ANNO 2020: UN BILANCIO ECONOMICO IN ARANCIONE

Giorgio Franchioni, d. Pasquale Pezzoli

L'anno 2020 non ha mancato di manifestare il suo impatto anche sul bilancio economico della nostra Parrocchia. Due aspetti fondamentali hanno particolarmente inciso: la pandemia e l'apertura del cantiere dell'Oratorio.

La pandemia ha sostanzialmente ridimensionato, se non bloccato del tutto, le attività pastorali e quelle oratoriali. Tutti ricordiamo il lungo "lockdown", quando le funzioni nelle nostre chiese erano vietate, Ciò nonostante, occorre pur dire che, anche così, la generosità "ordinaria" dei nostri parrocchiani non è mancata. E, infatti, le collette domenicali e feriali hanno complessivamente avuto una flessione solo del 10%. Un impatto molto maggiore (superiore al 50%) si è registrato, date le circostanze avverse, sulle celebrazioni sacramentali, del tutto bloccate (cresime, prime comunioni) o fortemente contratte (battesimi, matrimoni e funerali). Anche quando le restrizioni si sono un poco allentate, la scorsa estate, la nostra Festa ha potuto svolgersi solo a scartamento ridotto, con partecipazione contingentata e cancellazione di alcune manifestazioni di forte richiamo: la Processione, in primis, ma anche i fuochi, la cena sulla strada, i concerti, la lotteria. Ne hanno ovviamente risentito, oltre che naturalmente gli aspetti devozionali, anche il bilancio generale del Comitato. Perfino maggiore è stato l'impatto sulle attività oratoriali, sia su quelle pastorali (catechismo) che su quelle ricreative (CRE, campi, feste in Oratorio, ecc.). Sia chiaro: non che le celebrazioni religiose e le manifestazioni associate alimentino atteggiamenti speculativi, ma è del tutto evidente che la partecipazione ha il suo ritorno economico, necessario per la gestione ordinaria e straordinaria della Parrocchia. Si pensi anche solo ai mutui ancora da rifondere, a fine anno ancora accesi per 550.000 euro complessivi, tra quello parrocchiale (193.000€) e quello della Nuova Palestra (357.000€), quest'ultimo interamente pagato dalla Società Excelsior insieme con la Scuola Garbelli. Lo stop quasi totale delle attività sportive (Calcio, volley, ginnastica per anziani, ecc.), e il rallentamento/riorganizzazione di quelle della scuola dell'infanzia hanno consentito solo il pagamento degli interessi bancari, mentre il versamento della quota capitale è stato dilazionato grazie alle deroghe governative.

Un ulteriore aspetto è da sottolineare: la pandemia ha generato impoverimento della popolazione, fermo delle attività commerciali e industriali e, in non pochi casi, perdita del lavoro. Si può forse aggiungere anche una certa demoralizzazione della gente. In questo contesto, l'obiettivo straordinario, che nel 2020 e 21 è stato ed è la ristrutturazione dell'Oratorio, rappresenta una sfida importante, a cui non ci si è voluti sottrarre. Essa ha visto una prima risposta di generosità nei mesi scorsi e di questo non si possono che ringraziare coloro che hanno voluto fare la loro parte. Ciò ha permesso, per esempio, in occasione del "dono natalizio" di mantenere, nonostante la crisi, il livello dell'anno 2019, con qualche incremento, sia pure non eccessivo. Molto resta naturalmente da fare per un'opera a cui guardiamo con tanta speranza.

La ristrutturazione dell'Oratorio, quindi, è stato l'altro elemento d'impatto sulla nostra realtà finanziaria. Si ricorderà che l'opera era stata progettata da tempo e resa improcrastinabile dalle impellenze legate alla sicurezza delle strutture e degli impianti. Il cantiere è stato aperto a settembre, pur con un progetto fortemente ridimensionato rispetto alle ambizioni iniziali, al costo complessivo preventivato a 1.500.000€ (inclusi gli arredi e una stima di imprevisti). Esso è sostenuto da un piano finanziario basato su un mutuo che, assorbendo il residuo del mutuo parrocchiale ancora attivo, ammonterà a 500.000€. Fortunatamente, il piano può anche contare sul sostanzioso contributo già stanziato dai fondi CEI dell'8xmille (400.000€), che altrimenti, se questa ristrutturazione non fosse iniziata, sarebbe andato irrimediabilmente perduto. Ovviamente, sarà necessario un ulteriore sforzo di generosità dei parrocchiani a coprire il mutuo e le spese residue. Con il cantiere sono cominciate le spese (circa 185.000€ già nel 2020), alle quali è stato dato riscontro, in attesa dell'apporto CEI (l'anticipo di 120.000€ ci è stato versato solo a marzo 2021) con i fondi cassa accumulati, proprio per questo scopo, negli ultimi anni. Ci sono state d'aiuto alcune vendite immobiliari, eredità e lasciti provvidenziali di generosi benefattori. I lavori procedono al ritmo stabilito e con una spesa che, al momento, si mantiene nell'ordine preventivato.

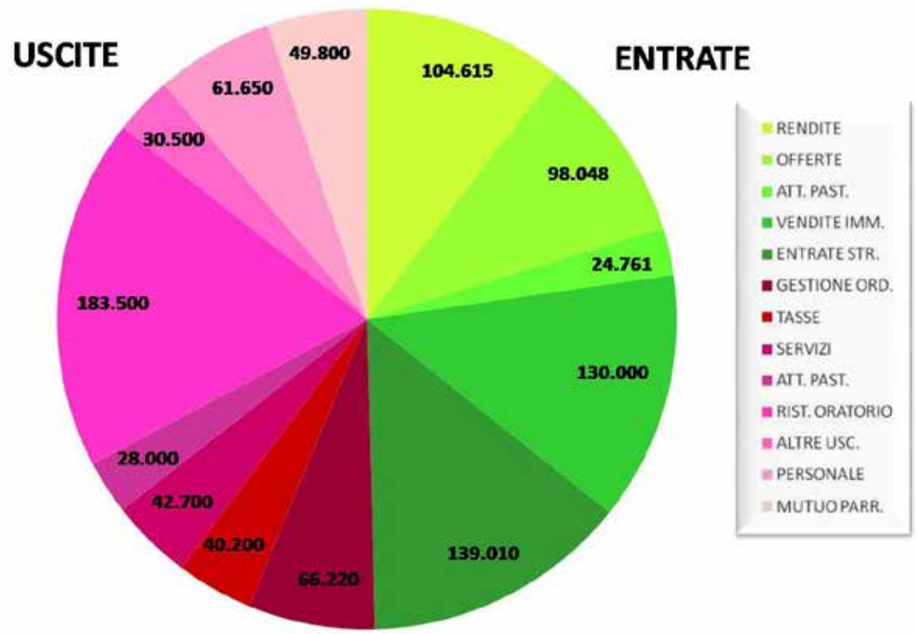
Tornando al bilancio 2020, è evidente che anche le spese ordinarie, legate alle attività pastorali e oratoriali, sono significativamente diminuite, con la contrazione di queste. Anche i consumi energetici si sono abbassati. E' altrettanto ovvio, però, che le altre spese ordinarie (del personale, della manutenzione, le tasse, ecc.) sono rimaste più o meno le stesse dell'anno precedente. Se si aggiungono le menzionate spese straordinarie dell'Oratorio e degli interventi sulle altre proprietà immobiliari sempre più bisognose, l'ammontare delle uscite del 2020 equivale a quello del 2019 (circa 452.000€), a fronte però di una riduzione delle entrate complessiva del 14% (circa 496.000€). La differenza non copre completamente il costo annuale del mutuo parrocchiale (circa 53.000€).

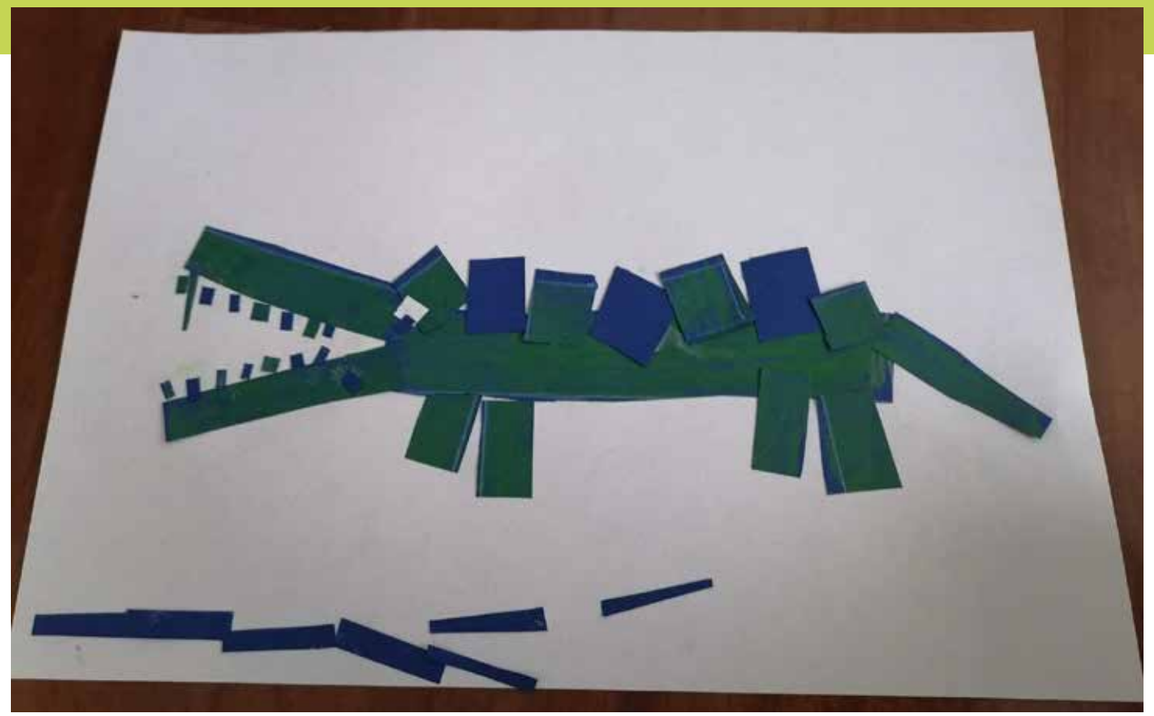
Mutuando dalla terminologia ormai purtroppo divenuta comune, possiamo definire quello del 2020 un bilancio in arancione: quindi, sorveglianza, impegno di tutta la Comunità e molta prudenza.

L'approvazione del bilancio nella riunione del 19.02.2021 è stato l'ultimo atto formale del CPAE nominato nel 2013, che ha così terminato il suo mandato. In quell'incontro, il Parroco ha sentitamente ringraziato i Membri (Sigg. Innocente Baiguera, Paolo Mora, Giuseppe Paganessi, Mauro Torri) e ricordato la figura del sig. Riccardo Coffetti, che ci ha lasciato proprio nel 2020.

Con la riunione del 19.02.2021, si è insediato il nuovo CPAE, costituito dal Parroco (Presidente) e dai Sigg. Domenico Bisignano, Giovanni Macchi, Giovanni Cecchini-Manara, Pietro Locatelli, Giordano Rossi. Alla presentazione dei Membri, di nomina episcopale su proposta del Parroco, don Pasquale ha sottolineato di aver voluto includere nel Consiglio volti nuovi della Parrocchia, con alte professionalità tecniche, adeguate al compito richiesto. Il Consiglio, lo ricordiamo, ha la finalità di supportare il Parroco nelle decisioni di impatto sull'amministrazione dei beni della Parrocchia e, in particolare, negli atti straordinari che ne modificano lo stato patrimoniale. Il CPAE ha funzione consultiva e non deliberativa, la responsabilità ultima delle decisioni rimanendo in capo al Parroco. Il CPAE opera in stretta congiunzione con il Consiglio Pastorale Parrocchiale (rappresentato dal Parroco) e ne tiene presenti le indicazioni e i criteri di fondo per l'amministrazione dei beni e delle strutture.

Ringraziamo anticipatamente i Membri (ovviamente volontari) del nuovo Consiglio, ai quali auguriamo un buon lavoro e sulla cui iniziativa contiamo per superare con soddisfazione questi tempi così impegnativi.





SCUOLA DELL'INFANZIA

UN MARZO TUTTO A «LEGAMI EDUCATIVI A DISTANZA» ALLA GARBELLI, COMPLICI LE PIÚ RECENTI TECNOLOGIE

Ines Turani

Dal 5 marzo di nuovo chiusi tutti gli ordini della scuola per l'emergenza Covid-19. Alla materna «Garbelli» di via Santuario, si ripete un film già visto lo scorso anno, purtroppo, ma con la speranza di riapertura subito dopo le vacanze pasquali, come promesso dal Presidente del Consiglio Mario Draghi. Spiega suor Mariateresa Monti, già direttrice della scuola: «I bambini sono a casa, ma per tre giorni la settimana, cioè martedì, giovedì e venerdì, hanno l'appuntamento online con le maestre per fare delle attività. Tutti hanno preparato la festa del papà, la primavera, la Santa Pasqua, dei racconti e altro».

Ma vediamo sezione per sezione i Legami educativi a distanza, in sigla LEAD, attuati.

I GRANDI CONNESSI CON PADLET

I Grandi hanno mantenuto i contatti tra loro e con le maestre Jessica e Alice, complice il Padlet. Si tratta di un'applicazione scaricabile sul computer o sul tablet, è una sorta di lavagna (virtuale) su cui le maestre hanno appeso le loro proposte-video e i bambini hanno a loro volta pubblicato, con l'aiuto di mamma e papà, i loro elaborati. Spiega la maestra Alice: «Questo strumento è stato pensato proprio per poter agevolare ciascuna famiglia nell'accesso al materiale: ci si può connettere a qualsiasi orario nel rispetto dei tempi di ogni famiglia che vive situazioni completamente differenti». E poi gli origami e le letture. Sottolinea Jessica: «Le letture dei libri fatte a distanza non hanno di certo lo stesso "sapore" di quelle fatte in presenza, ma almeno mantengono un filo di continuità e un legame che presto i bimbi potranno riallacciare dal vivo». La distanza non ferma la preparazione alla Pasqua: sempre attraverso alcuni video i bimbi si sono preparati a ricevere l'abbraccio forte di Gesù dalla croce.

I MEZZANI SEMPRE ATTIVI CON LEAD

Per questo periodo di LEAD le insegnanti Mara e Franca dei Mezzani hanno proposto alle loro sezioni due video a settimana per poter continuare con la programmazione che stavano svolgendo in presenza. Spiegano le insegnanti: «La prima settimana a distanza abbiamo proposto due letture sull'amicizia e il volersi bene, visto il discorso iniziato in Quaresima e in previsione della Pasqua. Hanno poi continuato la lettura del libro di Peter Pan per approfondire l'amicizia tra Peter, Wendy e i bimbi sperduti». Fondamentale poi il tema del riciclo e dell'importanza del prendersi cura dell'ambiente in cui viviamo. Continuano le maestre: «I bimbi hanno letto la storia di un vecchio giornale a cui è stata data una nuova vita ed è diventato un bellissimo libro. Così anche noi possiamo dare nuova vita agli oggetti invece di buttarli via». E per la festa di San Giuseppe ecco proposti una lettura e un regalo da costruire per i papà: un puzzle da colorare e ritagliare per poi giocare insieme. Nonostante il momento di distanza alcuni bambini hanno fatto sentire la loro presenza, mandando i lavori proposti dalle insegnanti.

I CUCCIOLI IMPEGNATI CON IL TANGRAM

Per le maestre Cinzia e Federica la LEAD ha significato il lavoro sui numeri, forme e colori. Hanno perciò creato insieme il simbolo della festa della donna, l'8 marzo, utilizzando materiali naturali, cioè dei semi; hanno realizzato una tartaruga con la presa a pinza, un dado fatto di righe, pallini e colori per poter far volare un aereo magico. E poi il tangram. Chiarisce Cinzia: «Abbiamo realizzato un tangram (ndr gioco rompicapo cinese formato da sette tavolette inizialmente disposte a formare un quadrato) per poter disegnare forme colorate che unite creano alberi, barche, sequenze di colori e infine non ci siamo dimenticate dei papà!» Continua Federica: «In questo caso abbiamo modificato il lavoro, pensando a un momento di coccola tra papà e figlio, costruendo una tana, un rifugio..." il mio cuore sarà il tuo rifugio, le mie braccia saranno la tua tana". E per Pasqua ecco realizzati dei coniglietti per tutta la famiglia!».

SEZIONE PRIMAVERA: LAVORETTI PER RICORDARE

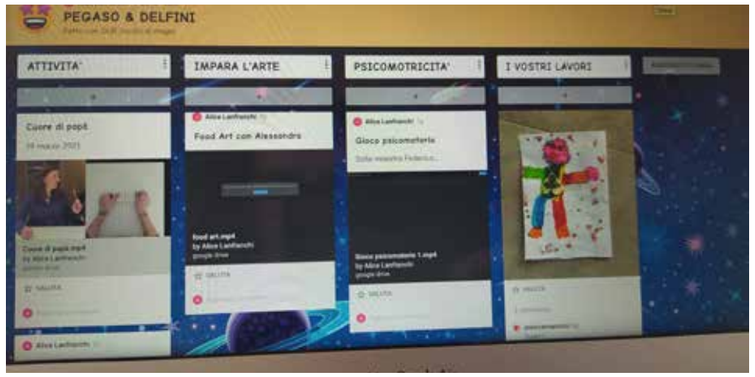
Le insegnati Silvia e Roberta, per mantenere un legame con il lavoro svolto nei mesi precedenti in presenza, hanno stimolato i bimbi alla preparazione di semplici lavoretti (per esempio degli strumenti musicali rudimentali) utilizzando materiale di riciclo. Non sono mancate orecchiabili canzoncine e intriganti letture di libri già proposti in classe. E per la festa del papà è stata consegnata, prima della chiusura della scuola, una scatoletta contenente un puzzle tutto speciale: la fotografia del bambino con il proprio padre, così da ricomporla insieme e un disegno realizzato dal bambino.

SOSTEGNO ALLA SCUOLA «GARBELLI»

Volete sostenere la scuola «Don Francesco Garbelli»?

Allora non dimenticate di dedicarle il 5 per mille dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2021 Modello 730 o Modello Unico, apponendo la firma e il codice fiscale della scuola nell'apposito spazio: 00726670169.

La scuola vi ringrazia!



Studio Dentistico
Locatelli Dr.Paolo

NEL NUOVO STUDIO
AMPLIATO E RINNOVATO

Odontoiatria generale
Chirurgia orale
Odontoiatria infantile
ORTODONZIA
Odontoiatria estetica - Sbiancamento
Prevenzione e cura delle malattie della bocca
IMPLANTOLOGIA
Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B
24124 Bergamo
Tel. 035-210218

UN PICCOLO GESTO CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA

la tua firma è importante!

CON ESSA DARAI UN SOSTEGNO AI PIÙ DEBOLI,
A CHI SPENDE OGNI GIORNO DELLA SUA VITA
AL LORO FIANCO E TANTE OPERE VERRANNO
REALIZZATE ANCHE GRAZIE A TE!

CON L'OTTO PER MILLE ALLA
Chiesa Cattolica
PUOI FARE MOLTO, PER TANTI!
Grazie

+ Francesco Beschi

GENERALI
Onoranze Funebri
Centro Funerario Bergamasco Srl
CAPRINI
Borgo Santa Caterina, 9
Tel. 035 24 84 89

arch. Giuseppe Gaverini
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com
Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50· www.studiogaverini.it

GIOVANI NEL BORGO

Nello spazio dei giovani, questo mese, l'intervento di Flavio Rossi (f.rossi1907@gmail.com), giovane laureato appassionato di scoutismo e ambiente, passioni incrociate.

Sono Flavio e ho 27 anni, e da un anno sono laureato in Scienze Ambientali. Abito in zona stadio ma non ho mai troppo vissuto il Borgo, se non durante le processioni del 18 agosto o in età adolescenziale da studente del liceo Mascheroni.
Più che un legame con il Borgo o con il quartiere, credo di avere maggiormente apprezzato la vicinanza a luoghi che ho avuto sempre a cuore: in primis al Gewiss Stadium, essendo dalla nascita tifoso nerazzurro; poi la vicinanza ai luoghi verdi e panoramici della città, con la passione per la montagna e la natura. Anche i luoghi di studio li ho sempre avuti a portata di mano o soprattutto le abitazioni dei nonni e degli zii, fondamentali per la mia crescita.
Di famiglia ci siamo trasferiti nell'agosto 2006 dal quartiere di Redona ma, nonostante l'allontanamento, ho continuato a frequentare il territorio per via del gruppo scout a cui mi ero legato nell'autunno di quell'anno. Lo scoutismo a Redona l'ho portato avanti dal 2006 al 2016, dedicando tre anni del mio servizio all'educazione dei bambini dalla terza elementare alla prima media (branco); poi ho deciso di prendermi una pausa per finire al meglio gli studi e trovare nuovi stimoli, frequentando nuovi ambienti e nuove persone. Nel 2019 ho deciso di tornare a fare il capo scout, questa volta nel gruppo che attua il suo servizio sul quartiere di Sant'Anna e su Seriate: educo i ragazzi dalla seconda media alla seconda superiore (reparto) e ammetto che il periodo di covid abbia messo in discussione molte pratiche dello scoutismo, basate sul contatto, sull'imparare facendo e sul vivere l'essenzialità e la natura all'aria aperta. Le nostre attività si sono ridotte molto, ma abbiamo comunque cercato di non perdere l'entusiasmo, consapevoli che il periodo odierno presto passerà, soprattutto se tutti sacrificheremo qualcosa di noi per un bene comune!
Sono ormai laureato da un anno e solo di recente ho trovato un impiego presso uno studio di certificatori ambientali nel centro di Bergamo: è stata una ricerca molto lunga e frustrante, in primis per il periodo che stiamo affrontando e in secondo luogo perché, anche se considero Bergamo una città ricca di opportunità, specie per una laurea come la mia, non ho visto concretizzarsi occasioni, perché spesso i datori di lavoro cercano i neolaureati già pronti e formati. Forse servirebbe maggior comunicazione tra le Università e le aziende!
Di recente ho deciso anche di collegarmi alla rete sociale del quartiere per conoscere le realtà operanti e magari fornire un piccolo contributo alla crescita e al miglioramento della mia zona abitativa, portando anche alla conoscenza del movimento scout; simpatizzo inoltre per un'associazione cittadina che opera sulla sostenibilità e sulle questioni ambientali: il mio intento è conoscere i volontari che mettono in campo le loro competenze a servizio della città e lo scopo è poter contribuire in maniera attiva nel progetto.
Credo che in questo periodo di forzato isolamento e forzato distacco, siano importanti il dialogo e il confronto, ma soprattutto credo che, in quanto giovani, si abbia l'obbligo morale e civico di agire e di non rimanere più alla finestra ad aspettare che qualcuno ci coinvolga. Non ho l'arroganza di pensare che la generazione dei miei genitori sia da "rottamare", anzi, credo che abbia ancora tanto da dare, sia in campo professionale che in campo civico, e noi giovani dobbiamo essere bravi a raccogliere la sfida di apprendere e di poter fare meglio, grazie allo sviluppo tecnologico maturato e grazie alla coscienza che ci contraddistingue.

UNA MOSTRA A MILANO NE CELEBRA LA GRANDEZZA

GIAMBATTISTA TIEPOLO

Simonetta Paris

A 250 anni dalla morte di Giambattista Tiepolo (1696-1770), genio indiscusso del Settecento europeo, Gallerie d'Italia di Milano (polo museale e culturale di Intesa Sanpaolo) gli dedica la mostra "Tiepolo. Venezia, Milano, l'Europa", visitabile virtualmente all'indirizzo www.tiepolo.gallerieditalia.com fino al 2 Maggio 2021.

Nato in una famiglia povera di mezzi, il giovane Giambattista riuscì ad entrare quattordicenne nella bottega di Gregorio Lazzarini: qui apprese la tecnica nell'uso dei colori e imparò a sviluppare la sua vena narrativa. Nel 1717 abbandonò il suo maestro per iscriversi alla congregazione dei pittori veneziani; da questo momento iniziò la sua ascesa verso l'Olimpo dell'arte.

Tra le opere più significative presenti in mostra:

1 - Le due straordinarie tele realizzate da Piazzetta e Tiepolo per la Chiesa di S.Stae a Venezia (1721): si tratta di una delle più importanti commissioni sacre del '700. Avviata su iniziativa del nobile Andrea Stazio, è un'occasione di confronto fra i più grandi artisti operanti a Venezia, una sorta di disputa accademica fra i vecchi maestri del '600 (Ricci, Lazzarini) e i nuovi pittori della Serenissima (Balestra, Pellegrini, Piazzetta, Tiepolo). Le tele si impongono con tutta la loro forza innovativa e dirompente: la scena di Piazzetta rappresenta il momento in cui l'apostolo Giacomo viene catturato e coglie tutta la tensione di questo momento. La costruzione dei chiaroscuri fa emergere la muscolatura dei personaggi; i volti si intravedono appena. Tiepolo con il ***Martirio di S. Bartolomeo*** raffigura l'apostolo tenuto con forza dai carnefici in procinto di scorticarlo. Rispetto al realismo di Piazzetta, Tiepolo sperimenta un soggetto di grande drammaticità creando una figura contorta e schiacciata da immani pressioni fisiche e psicologiche; le stesse anatomie appaiono disarticolate ed eccessive.

2 - Il bozzetto di Lisbona del ***Trionfo delle Arti e delle Scienze*** costituisce l'unica immagine completa a colori degli affreschi commissionati per il matrimonio di Filippo Archinto con Giulia Borromeo, che decoravano cinque

soffitti del piano nobile di **Palazzo Archinto** a Milano e che andarono perduti nel bombardamento dell'agosto 1943. Sopravvive solo un frammento della quadratura del primo soffitto.

3 - Il celebre affresco con la ***Corsa del carro del Sole*** che continua a sorprendere chi guarda la volta della Galleria di **Palazzo Clerici** a Milano fu realizzato nel 1740 su commissione di Giorgio Antonio Clerici. Il dipinto su tela conservato a FortWorth, ricondotto da decenni alla Galleria Clerici, è l'unico modello che presenti la decorazione nel suo complesso. La tela raffigura Apollo librato in volo in una luce dorata; alla sua sinistra Amore e Psiche abbracciati sembrano muoversi verso il dio, mentre le altre divinità sono disposte secondo uno schema a ovali concentrici: quasi dissolte dalla luce quelle vicine all'empireo, maggiormente definite nelle sembianze e nei colori quelle prossime al regno terrestre. Per ragioni ignote questo dipinto, vero e proprio modello di presentazione, ha rapporti proporzionali non compatibili con gli spazi della Galleria lunga 22 metri e larga 5. Ciò costrinse il pittore ad abbandonare il modello centralizzato a favore di una narrazione policentrica e dinamica.

4 - Nel dicembre 1750 a **Wurzburg** l'Artista compie l'impresa decorativa che lo consacrerà a livello internazionale. Il Principe Vescovo gli affida l'incarico di decorare la sala da pranzo di rappresentanza e la volta dello scalone della residenza. Il dipinto esposto è una allegoria con ***Apollo*** che ***conduce Beatrice di Borgogna al Genio dell'Impero.***

In tempi così avari di belle emozioni**,** la visita della mostra, sia pur virtuale, regala un'ora di evasione nella bellezza e nel potere consolatorio dell'arte.

ACCADEMIA CARRARA

BERGAMO IN EPOCA NAPOLEONICA

Tredicesima puntata – a cura di Angela Ricci

… "Non la pensavano allo stesso modo gli abitanti delle Valli: le loro condizioni di vita, pur chiusa e limitata, le loro quotidiane piccole "certezze" venivano fortemente turbate dal "**nuovo**", vissuto spesso come minaccia!"...

Quel "***nuovo***", in soli 3 mesi, aveva comportato sostanziosi, immediati e radicali cambiamenti e, con la **Costituzione della Repubblica Bergamasca** del 24 marzo 1797, Bergamo non era più solo la ben munita frontiera occidentale dei territori veneziani, protetta dall'esercito veneziano.
Ora essa stessa era la "**Municipalità madre**" di una **Repubblica**, per la prima volta amministrata autonomamente **da 24 cittadini eletti a suffragio universale (***maschile, naturalmente!***) e strutturata in 14 cantoni a loro volta suddivisi in comuni i cui cittadini avrebbero democraticamente scelto i loro rappresentanti sia a livello locale sia a quello centrale**.
Ma, se i cittadini di Bergamo avevano aderito con entusiasmo a questi cambiamenti, gli abitanti delle Valli Imagna, Brembana, Seriana e San Martino, raccolti dal suono delle campane dei loro paesi e sventolando le bandiere veneziane, tentarono una controrivoluzione e confluirono a **Longuelo**, sotto le mura della città, al grido di "**Viva San Marco! Viva la Repubblica! Abbasso il governo bergamasco!**". Avevano il sostegno dell'aristocrazia agraria che, con la nuova Costituzione, temeva di perdere i privilegi e le autonomie fiscali di cui aveva goduto sotto il dominio veneziano; ed avevano il sostegno di una parte del clero, preoccupato che l'ideologia giacobina potesse incidere negativamente sulla religiosità del popolo. Ecco come il giornale filogiacobino "**Termometro Politico**" di Milano riferiva i fatti di Longuelo l'1 aprile 1797: "*Il giorno di ieri è stato gloriosissimo pe' patriotti bergamaschi. Uno stuolo di schiavi o sedotti dall'impostura, o comprati da zecchini veneziani, si era avanzato dalle Valli Imagna e S. Martino contro la libera Bergamo in numero di circa 4000, per isforzare le porte di Brusida* (oggi Broseta) *e di Borgo Canale. I bravi bergamaschi sono sortiti come il fulmine e ne hanno uccisi, feriti e presi moltissimi, ed inseguiti e dispersi tutti gli altri che fuggivano bestemmiando S. Marco e i loro capi. 1 cadaveri degli uccisi sono stati esposti un giorno intiero, come vittime dovute sotto l'albero della libertà. I francesi non han potuto che ammirare i nuovi repubblicani. Questo primo successo ha sconcertato i ribelli di Val Seriana, avanzati sino ad Alzano in numero di 2500, che hanno tosto spedito quattro deputati per fraternizzare colla municipalità di Bergamo, la quale si affretta a fraternizzare co' sindaci di tutti i comuni...*".
Colpisce, in questo racconto, la *generosa* attribuzione del merito, per la vittoria sui ribelli, al coraggio ed alla reazione fulminea dei cittadini di Bergamo, descritti come "*bravi patrioti*" mentre i ben armati soldati francesi si godevano, "*ammirati*", lo spettacolo!..
In realtà i valligiani, armati di bandiere di San Marco ed altri simboli veneziani, si trovarono di fronte all'inaspettata forza dell'artiglieria francese, sicuramente più *fulminante*!
Lo spirito antigiacobino dei bergamaschi era condiviso anche dai valligiani di Brescia e Crema e fu incaricato il generale Landrieux (direttore dei servizi segreti di Napoleone) di scoraggiare altri tentativi di rivolte.
E Landrieux inviò ai parroci delle valli bergamasche la seguente lettera che **don Giuseppe Ronchetti** riporta nel suo "**Storia di Bergamo dal 1796 al 1800**":
"*La vostra condotta, Signori, mi è molto sospetta. La più parte di voi avete veduto a sangue freddo i vostri parrocchiani andare a farsi scannare. [...] Si sono veduti dei preti disonorando una religione santa condur le proprie greggie al macello, facendo risonar l'aria di sacri cantici. Che orrore! Voi siete peggiori dei cannibali. Vi avverto che io mi aspetto a degli altri tumulti [...]. Vi avverto pure che se in qualche luogo della bergamasca vi sarà del movimento, io me la prenderò con voi: il tempo della misericordia è passato. [...] se i vostri parrocchiani non resteranno tranquilli Vi giuro che Vi farò impiccare. Non fo pubblicare questa lettera, perché rispetto la religione, e perché i deboli se ne potrebbero scandalizzare*".

(continua...)

"Eterna memoria al coraggio del Popolo di Bergamo assaltato da truppa infame accorsa dalle viane valli per insidiare alla sua Libertà: andò ad incontrarla, la vinse, e la disperse. In quel giorno si esposero sotto all'Albero della Liberà le vittime esecrande di questo memorabil fatto"

DANTE PELLEGRINO DI FEDE

PARADISO, CANTO XXV: SAN GIACOMO, ESAME DELLA SPERANZA

Beatrice Gelmi

L'inizio di questo canto (vv 1-12) è fondamentale perché definisce la *Commedia* un "poema sacro", frutto anche di un intervento del cielo, cioè dell'ispirazione dello Spirito Santo, ed è struggente perché Dante, che rarissimamente parla di sé, ci confida qui la sua intima speranza che il valore del suo poema ponga fine all'ingiusto esilio e lo faccia richiamare finalmente in patria, la sua Firenze, "il bello ovile" dove era vissuto innocente come agnello fra lupi. Il suo sogno è una cerimonia riparatrice che lo riconosca come poeta paladino della fede, nel luogo speciale del suo Battesimo, il "bel san Giovanni", là dove è iniziata la sua vita di cristiano e sarebbe giusto che si compisse il suo percorso di fede (tanto più ora che ne ha ricevuto l'approvazione da parte di san Pietro):

> Se mai contiga che 'l poema sacro
> al quale ha posto mano e cielo e terra,
> sì che m'ha fatto per molti anni macro, 3
>
> vinca la crudeltà che fuor mi serra
> del bello ovile ov' io dormi' agnello,
> nimico ai lupi che li danno guerra;6
>
> con altra voce omai, con altro vello
> ritornerò poeta, e in sul fonte
> del mio battesmo prenderò 'l cappello;9

Ora Dante, per superare l'esame della Speranza, deve rispondere a san Giacomo (il "barone" di Galizia), che cos'è questa virtù, quanta ne possiede e da chi l'ha ricevuta, ma alla seconda domanda, per evitare che possa essere un'occasione di vanto, si precipita a rispondere al suo posto Beatrice, dicendo che Dante possiede più speranza di qualsiasi altro figlio della "Chiesa militante". A Dante lascia quindi la definizione di Speranza (vv.67-69): "un attender certo de la gloria futura", ottenuta per "grazia divina e precedente merto". Molte sono "le stelle" da cui Dante ha ricevuto questa luce, la prima il *Salmo* di David (9,11) "Sperino in te" e poi proprio l'*Epistola* di Giacomo, che gliel'ha "istillata" tanto che lui ne è pieno e la può riversare su altri [1]. Poi, per illustrare quello che la Speranza promette, Dante ricorre ancora a "le nove e le scritture antiche" citando sia Isaia (61, 7) che parla della doppia gloria della resurrezione delle anime e dei corpi, sia Giovanni che nell'*Apocalisse* mostra la moltitudine di beati con le "bianche stole" (i corpi gloriosi risorti, che vedremo anche noi, negli ultimi canti di *Paradiso*).
I beati accolgono tutto questo cantando "*sperent in te*", mentre si avvicina un altro splendore, Giovanni Evangelista, paragonato ad una vergine che entra nella danza per far onore alla sposa. Beatrice lo presenta come colui che nell'ultima cena riposò sul petto di Gesù e poi dalla croce fu scelto per custodire Maria come madre:

> «Questi è colui che giacque sopra 'l petto
> del nostro pellicano, e questi fue
> di su la croce al grande officio eletto».114

Dante lo vorrebbe vedere in viso ma nel tentativo si abbaglia, come succede a chi cerca di guardare le eclissi di sole. Giovanni lo rimprovera, precisando che il suo corpo è in terra (non assunto in cielo come voleva una leggenda, che viene qui smentita) e che in cielo ci sono solo i corpi di Gesù e di Maria (quelli che abbiamo visto "salire" nel canto XXIII):

> Con le due stole nel beato chiostro
> son le due luci sole che saliro;
> e questo apporterai nel mondo vostro».129

Dante si gira per guardare Beatrice ma, così accecato, non vede nulla e si turba profondamente:

> per non poter veder, benché io fossi 138
> presso di lei, e nel mondo felice!

[1] Forse è proprio la *Commedia* che realizza questo riversare su di noi la speranza, educandoci a cercare la prospettiva di un orizzonte più grande, governato da Dio (come ci ha ben spiegato in questi giorni don Mattia Magoni). La *Lettera* di Giacomo, che a prima vista non sembra trattare il tema della Speranza, lo fa in sostanza parlando della **pazienza**, che è l'aspetto esistenziale della speranza (in particolare Gc 1, 2-4; 12 e 5, 7-11). Ad esempio: "[2]Considerate una grande gioia, fratelli miei, quando vi trovate di fronte a **prove** di vario genere, [3]sapendo che la prova della vostra fede produce la **pazienza**.[12]Beato l'uomo che **persevera** nella **prova**".

DEFUNTI

SISCA NATALE DI ANNI 87, IL 04.03.21

RANCATI MIRIAM VED. MARCHESI DI ANNI 84, IL 16.03.21

CAPPELLETTI TIZIANO DI ANNI 61, IL 27.03.21

GENEROSITÀ

Pro Oratorio	1.125.00 euro
Pro Oratorio – colletta 7 marzo 2021	1.549.00 euro
Pro Parrocchia	230.00 euro
Dono pasquale (fino al 4 aprile compreso)	2.250.00 euro
Pro Missioni	250.00 euro
Per i poveri	250.00 euro

ATTENZIONE!

IL TUO ABBONAMENTO AL GIORNALE È SCADUTO?

Provvedi subito! Controlla il nuovo IBAN e vedi come rinnovare, trovi le informazioni a pagina 4 di questo numero.

Grazie!

RICORDI DA CONDIVIDERE

Siamo alla ricerca di ricordi.

Se hai vecchie fotografie del Borgo o di eventi e personaggi di S. Caterina e le vuoi condividere - con restituzione garantita - vieni a trovarci agli Uffici Parrocchiali, oppure chiama il 320 049 8692 (Giorgio), o scrivi a amministrazione@santacaterinabg.it

Stiamo anche cercando copie dei Bollettini del decennio 1921-1931.

SANTA CATERINA DA SIENA

Il 29 aprile si ricorda santa Caterina da Siena, dottore della Chiesa, patrona d'Italia e compatrona d'Europa.
Caterina Benincasa, nata a Siena nel 1347, fin dall'infanzia manifestò il desiderio di dedicarsi a una vita contemplativa. Ostacolata però dalla famiglia, che l'aveva destinata al matrimonio, ottenne, mostrando grande decisione, di diventare terziaria dell'ordine domenicano, rimanendo nella propria dimora ma trascorrendo molto tempo in preghiera e meditazione. Durante questi momenti ebbe una lunga serie di estasi e di profonde esperienze spirituali, che sarebbero culminate nel dolore delle stigmate. All'età di vent'anni ricevette la visione di Cristo che, accompagnato dalla Vergine e da una folla di santi, le donò un anello, a lei solo visibile, sposandola misticamente. Dopo avere attirato intorno a sé un gran numero di persone di ogni tipo, che, attratte dal suo carisma, costituirono i cosiddetti "caterinati", s'impegnò ardentemente a cercare di appianare i contrasti tra i vari comuni italiani, tra cui il suo, e il governo papale. Erano questi i difficili tempi dell'"esilio" avignonese del Papato. Caterina si recò personalmente ad Avignone per supplicare il Papa, allora Gregorio XI, di tornare a Roma. Vi riuscì, ma poco dopo non poté evitare che al successivo Papa, Urbano VI, si contrapponesse subito un antipapa. A favore di Papa Urbano, che spesso la consultò per consigli, si adoperò instancabilmente, non sempre con esito felice, componendo lettere indirizzate a membri della Chiesa e ad autorità politiche. In questo clima così agitato, morì a Roma nel 1380. Venne canonizzata nel 1461. A questa grande santa, omonima della nostra patrona, sono state dedicate nei secoli innumerevoli opere d'arte, e anche la nostra Parrocchiale conserva, nella Sagrestia Grande, un olio su tela (cm. 131 x 97), raffigurante Cristo che offre a s. Caterina da Siena le due corone (d'oro e di spine).
L'opera è di Carlo Ceresa, pittore di San Giovanni Bianco (1609-1679), molto attivo nei paesi della Bergamasca e anche nel capoluogo, dove dimorò nell'ultima parte della sua vita, nella Parrocchia di s. Alessandro della Croce.